

ANNO XXXIV N 12 DICEMBRE 2017

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



Luci per la società
**Un anno di
Family Highlights**

Living Peace
Progetti
di pace
crescono

**Novità
editoriale**
Le opere di
Chiara Lubich

Dar vita a Gesù

**L'anima mia
magnifica il Signore**

(Lc 1,46)

Maria, la Mamma, qui si vede non tanto chinata verso i fratelli, i figlioli suoi, quanto protesa verso Dio. In Lei è il «Mio Dio e mio tutto». Tutte le sue facoltà spirituali e le sue potenze fisiche sono attimo per attimo consumate dalla Fiamma dello Spirito che inabita in Lei. È come un cero che consumandosi alimenta la Vita da Dio in Lei accesa. Vive di Dio, Dio vive in Lei che tutta s'annienta – attimo per attimo – per dar vita a Lui.

La Sua Voce che è la Sua Volontà parla forte in fondo alla Sua anima perché Lei sempre l'ascolta. È l'ancella al suo totale servizio: l'ancella del Signore. Per questo Lo fa grande perché la Sua vita Lo mostra tale: tutto. RitirandoSi tutta fa posto a tutto Lui. Ed Egli La riempie perché l'amore di Lei Lo chiama.

È creatura d'elezione. Egli si mostra Tutto a Lei, si manifesta Tutto ed in modo nuovo: umanamente e come Figlio perché Lei Lo ha amato così: con tutta sé: col suo cuore destinato alla Maternità divina!

Mamma! Se Gesù ti chiamò «mamma!» come ti posso chiamare anch'io così!

Anch'io posso esser Lei: anche in me parla la Voce che è Luce. Offro attimo per attimo il mio essere alla Luce per magnificare il Signore e glorificarLo.

Essere una piccola Maria, figlia di Maria come Gesù: il nulla perpetuo, il Silenzio, il Servizio d'amore all'Amore.

E allora lo Spirito in me dirà (come eruppe dal cuore della Mamma): «L'anima mia glorifica il Signore».

Chiara Lubich

Da *Parole di Vita* a cura di Fabio Giardi, Città Nuova Editrice, Roma 2017 – pp 78-79 – Parola di Vita del 1° luglio 1950

Nuova collana editoriale

Le opere di Chiara Lubich



Il primo volume *Parole di Vita* inaugura la nuova collana «Opere di Chiara Lubich», un piano editoriale ideato dal centro Chiara Lubich e dall'editrice Città Nuova sull'incidenza storica della vita e del pensiero di Chiara, così come si evince dal vasto patrimonio letterario che l'autrice ha lasciato e che va dai testi autobiografici ai diari, dalle lettere alla spiritualità (fra cui il *Paradiso '49*), dalle conversazioni ai discorsi fondativi, dagli statuti alle interviste, ecc. Un corpus di opere, con molti scritti inediti, ordinato per generi letterari, che prende il via a dieci anni della morte di Chiara.

A dieci anni dalla scomparsa della fondatrice dei Focolari, un piano editoriale prevede – nel tempo – la pubblicazione di 14 volumi, che presenteranno in maniera sistematica il patrimonio del pensiero di Chiara

La presentazione alla stampa, avvenuta il 13 novembre a Roma presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, ha visto come relatori: mons. Piero Coda, preside dell'Istituto Universitario «Sophia» e membro del comitato scientifico, Donato Falmi, direttore della collana, e p. Fabio Ciardi, ordinario di teologia spirituale presso il «Claretianum», curatore del volume. Moderatore dell'evento, Paolo Rodari, giornalista di *Repubblica*. Dai loro interventi è emerso il protagonismo di Chiara sulla scena del XX secolo e degli inizi del XXI, quale «lucida innovatrice e calda vivificatrice del cristianesimo in un momento di crisi», come è stato poi riportato sulla stampa.

Piero Coda ha ricordato di Chiara la vitale energia nel «progettare un nuovo sguardo sulla realtà complessa in cui siamo immersi per rispondere con visione, con pertinenza, con incisività alle sfide che c'interpellano». Che voleva dire in Chiara ripensare l'economia, la politica, il dialogo tra le religioni e perfino la riforma della Chiesa. Ha parlato di lei come di «una voce attualissima, non essendoci Paese al mondo dove il seme gettato da questo carisma non sia in fermento».

Tuttavia la conoscenza del pensiero della fondatrice del Movimento dei Focolari potrà avere una sua completezza quando l'intera opera avrà fornito una chiave di lettura attraverso tutto il complesso dei suoi scritti.

Donato Falmi ha spiegato però che «non si può parlare di *Opera omnia* perché il patrimonio letterario di Chiara è enorme e richiede ancora tempo per essere elaborato, in più ci sono parti sensibili da conservare, per ora». Nel volume *Parole di Vita*, ha spiegato Ciardi, il «già edito» si affianca agli «originali» di molti testi e al «completamento» di altri. L'obiettivo è

L'attenzione della stampa

Molte le testate, italiane e internazionali, che hanno dato risalto all'evento. Riportiamo uno stralcio dell'articolo apparso su *L'Osservatore Romano*.

«Chiara infatti è stata certo un'importante figura carismatica, ma anche un'intellettuale cattolica di spicco, che ha preparato e suggerito molte delle novità conciliari, e ha gettato i semi di cambiamenti che ancora devono realizzarsi. Come una riforma che superi la chiusura di una Chiesa centrata esclusivamente sulla gerarchia – e in questo molto vicina a Papa Francesco – o una maggiore apertura verso il ruolo delle donne. [...]

Il pensiero di Chiara merita quindi di essere raccolto e letto con interesse, per restituirle quel ruolo di lucida innovatrice, di calda vivificatrice del cattolicesimo in un momento di crisi. Un ruolo che ha avuto e ha realizzato attraverso una serie di proposte e di analisi che possono essere di aiuto alla Chiesa tutta».

Lucetta Scaraffia, *L'Osservatore Romano*,
15/11/2017, pag. 5

<http://www.focolare.org/press/it/news/2017/11/06/opere-di-chiara-lubich>

stato di rendere «chiaro e comprensibile» il visuto della Lubich, le sue intuizioni, i suoi «sprazzi di luce», gli impulsi che trasformava in azioni e che metteva nero su bianco su fogli modesti, con un linguaggio immediato, incisivo, diretto, a volte anticipando temi».

I *media* hanno commentato l'evento con osservazioni che evidenziano come questa colana era «attesa e ora apre un canale nuovo per la conoscenza del suo pensiero, tuttora poco discusso nonostante l'ampiezza del suo messaggio, del suo carisma e dei tanti semi gettati in campi oggi della massima attualità» (*Ansa*). Hanno rimarcato che «la Lubich osservava il mondo, e ad ogni segmento di vita associava un insegnamento di Gesù nel Vangelo». Per lei «il Vangelo era il pane di cui nutrirsi quotidianamente, nonché il filtro per guardare la realtà che la circondava. Anche solo un versetto, una parola-chiave, una frase era un aiuto per orientare la giornata verso quell'amore di Dio che cercò di far conoscere a migliaia di persone attraverso la testimonianza di vita e l'opera grande di cui fu fondatrice, il Movimento dei Focolari» (www.lastampa.it). «Ma ciò di cui avvertiva l'esigenza, negli ultimi anni, era di passare da un'esperienza pionieristica in alcuni vettori di riforma della vita ecclesiale a una sua intelligenza ragionata e a un suo programma in grande stile». Ha preso vita «innanzi tutto, un nuovo **paradigma culturale**. Esso, per Chiara, solo può venire da una robusta rinascita spirituale. E cioè dalla capacità di puntare e tener fissi

gli occhi del cuore e della mente nella luce della Parola di Dio che carne si è fatta, e s'è caricata del grido dell'umanità» – scrive il giornale internazionale online *In Terris* riportando l'intervento di Piero Coda (www.interris.it).

A cura della redazione



Family Highlights

Luci per la società

Lungo quest'anno dedicato a «Chiara Lubich e la famiglia»
numeroso le iniziative in ogni parte del mondo



Alle volte un incontro speciale può trasformare una vita e far rinascere una famiglia. «Mio marito ed io non parlavamo mai di questioni importanti – racconta una coppia del Burkina Faso dopo aver partecipato la scorsa primavera all'evento di Loppiano (FI) "Family Highlights" e alla Scuola per famiglie tenuta subito dopo a Castelgandolfo -. Ad ogni minimo contrasto, lui sbatteva la porta ed usciva di casa. Ma da quando siamo tornati da Roma, abbiamo avviato un cambiamento radicale. Il dialogo è divenuto costruttivo e si è rigenerato il rapporto».

«Family Highlights» è stato un evento internazionale, non solo perché a Loppiano l'11 e il 12 marzo 2017 erano presenti famiglie da tutti i continenti, ma perché, durante l'anno, in tanti posti del mondo si sono moltiplicati gli appuntamenti, prolungando nel tempo e nello spazio un'unica esperienza, attraverso cui ricordare Chiara Lubich, nel nono

anniversario della sua partenza per il cielo, e quanto l'ideale dell'unità offra intimamente alla vita della famiglia.

Dai *meeting* di più giorni come le Mariapoli dell'Australia e della Siberia, promossa, quest'ultima, da una famiglia rientrata dal soggiorno di un anno alla Scuola Loreto, alle scuole per famiglie in Egitto e in Angola; alle numerose manifestazioni nel Brasile dove sono stati coinvolti i giovani ed affrontate le tematiche dell'educare. In Venezuela, si è messo a fuoco come «potenziare l'amore e la speranza in contrapposizione all'ambiente di odio e di violenza». In Vietnam il *weekend* ad Ho Chi Minh City ha visto la partecipazione di famiglie buddhiste. Altri eventi in Messico, Argentina, Canada, Texas, Nuova Zelanda, Singapore, Cina, Pakistan, Uganda, Burundi, Tanzania, Kenya. In Libano la giornata dell'Opera, incentrata sulla famiglia, è stata organizzata in collaborazione con l'Università dello Spirito

Unico cuore

A Castel Gandolfo l'incontro Internazionale delle Segreterie Famiglie Nuove



Realizzato col contributo di una commissione *ad hoc* costituita da alcune coppie della segreteria centrale ed altre in rappresentanza dei vari continenti, il Congresso Segreterie Famiglie Nuove svoltosi dal 19 al 22 ottobre a Castel Gandolfo, ha voluto sottolineare l'esperienza di «unico cuore», ossia dell'unica realtà costituita dalla segreteria centrale e dalle segreterie delle Zone, insieme al servizio del mondo della famiglia.

È stato un significativo «laboratorio» di dialogo su specifiche tematiche familiari e occasione di condivisione di vita, esperienze e prospettive future.

Ci si è interrogati su come rispondere alle sfide dell'accompagnamento delle famiglie, nelle varie fasi e situazioni in cui possono trovarsi. Un *focus* particolare è stato dedicato alla formazione degli animatori, degli impegnati e dei gruppi, con un'attenzione specifica

ai programmi che si svolgono alla Scuola Loreto a Loppiano e nelle altre Cittadelle.

Un'altra importante sessione di lavoro è stata dedicata all'accompagnamento delle coppie che attraversano momenti di criticità, nella quale si sono condivisi anche i *feedback* di esperienze-pilota in tal senso realizzate a Verona e Panama, e momenti di approfondimento sui segnali della crisi e sul rafforzamento del rapporto di coppia. Si è poi affrontato il rapporto con le nuove generazioni dando spazio al progetto «Up2me» e si è vissuto insieme ai genitori una coinvolgente presentazione del Genfest 2018. La realtà del nascente Centro Studi sulla famiglia è stata presa a cuore da tutti i partecipanti.

Quindi l'impegno sociale di Famiglie Nuove, realizzato anche attraverso il lavoro della onlus AFN, con tante esperienze che fioriscono nel mondo e i 100 progetti per l'infanzia, attivi nei vari continenti.

È in preparazione un documento finale, sintesi del lavoro svolto e delle riflessioni emerse da condividere con tutte le Zone, anche quelle che non hanno potuto partecipare, per essere sempre più come un «unico cuore» che batte all'unisono.



Santo di Kaslik, avviando un progetto di studio su tematiche familiari in *partnership* con la facoltà di Sociologia. Tra gli ultimi eventi c'è stato quello di settembre in Germania, dove hanno partecipato anche diverse famiglie di immigrati che ora fanno parte dei gruppi di Famiglie Nuove. In Perù la manifestazione di Arequipa dal titolo «La famiglia in una società che cambia», si è svolta in ottobre nella prestigiosa Università Cattolica San Pablo. La diocesi ha dichiarato anche il 2018 «anno dedicato alla famiglia», ribadendo quanto questa piccola istituzione sia importante per la società.

Nei molteplici appuntamenti, svoltisi nel corso dell'anno, si è festeggiata anche la ricorrenza del 50° di Famiglie Nuove e si è rimesso a fuoco «il compito delle famiglie», che devono - secondo Chiara - «tenere sempre acceso nelle case l'amore, ravvivando così quei valori che sono stati donati da Dio alla famiglia, per portarli ovunque nella società, generosamente e senza sosta». La sua intuizione dell'«arte di amare», testimoniata attraverso tante esperienze, ha evidenziato come sia possibile ricomporre il tessuto familiare, arginare e prevenire la crisi, affrontare il dolore

Verso Dublino 2018

Dal 21 al 26 agosto sarà la capitale dell'Irlanda ad ospitare il IX Incontro Mondiale delle Famiglie

Questa iniziativa inaugurata da S. Giovanni Paolo II nel 1994 è da allora riproposta a cadenza triennale in differenti sedi internazionali. Il tema scelto per questa edizione è «Il Vangelo della famiglia: gioia per il mondo». Grande è l'attesa delle famiglie e di quanti si occupano di «famiglia», per questo evento che, a partire dai due recenti Sinodi sulla famiglia (2014-15) e dall'Esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia* (2016), metterà in luce la famiglia cristiana e il suo specifico dono di essere «gioia per il mondo» e luce nelle sfide poste dalla contemporaneità.

All'evento, promosso dal nuovo Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, collaborano anche Alberto e Anna Friso dei Focolari. Ma chi con grande passione ne porta avanti i lavori è la diocesi ospitante che già da tempo ha messo in moto una poderosa macchina organizzativa per l'elaborazione del programma, la logistica, le catechesi preparatorie, l'accoglienza. Piene di entusiasmo anche le Famiglie Nuove irlandesi che hanno dato disponibilità a tutto campo per collaborare con la squadra organizzativa creata *ad hoc* dalla diocesi. E che in quei giorni saranno felici di accogliere nella loro terra il maggior numero possibile di Famiglie Nuove del mondo, per vivere insieme momenti indimenticabili di approfondimenti, di comunione e di festa.

Per info e iscrizioni www.worldmeeting2018.ie

e le difficoltà. «Capire che Gesù Cristo ha provato anche Lui il dolore della separazione», diceva una giovane sposa lasciata dal marito, «ha dato un valore immenso a tutta la mia sofferenza, che è accolta dalle famiglie che mi hanno conosciuta.



In Cile

50 anni di fraternità

Con Jesús Morán per celebrare l'arrivo del Focolare in terra cilena

Era il 1967 quando il primo focolare si stabilisce nel sud del Cile, ad Osorno, su richiesta del vescovo Francisco Valdés Subercasseaux (oggi venerabile). Conosciuta Chiara Lubich a Roma durante

il Concilio Vaticano II, egli vide nella spiritualità dei Focolari la risposta al bisogno di unità del Paese.

Nel corso di quest'anno, diverse celebrazioni hanno ricordato quegli inizi e sono culminate, nella prima settimana di novembre, con tre eventi. Presente Jesús Morán che ha vissuto 23 anni in Cile ed ora tornava come co-presidente del Movimento dei Focolari, portando l'amore e l'unità della presidente, Emmaus, e la ricchezza della vita dell'Opera nel mondo. Presenti anche Silvia Escandell e José Antonio Polimeni, delegati per il Conosud.

Grazie perché la famiglia esiste e c'è chi non molla».

Inoltre è risuonato forte l'impegno a supporto di famiglie bisognose, di formazione dei fidanzati e accompagnamento di famiglie in crisi, di servizio sul territorio a vari livelli. Tutto questo, insieme ad una iniziativa concreta di gemellaggio tra famiglie di diversi Paesi, ha dato concretezza a quella consegna storica di Chiara del 1967: «Metto sulle vostre spalle la parte più travagliata, la più sofferente dell'umanità», affermava la fondatrice dei Focolari, affidando alle Famiglie Nuove i tanti dolori e le sfide che toccano il mondo della famiglia: separazioni, vedovanza, abbandoni, bambini che giacciono per anni negli orfanotrofi.

La gioia è stata la caratteristica comune a questi eventi, la certezza che la costruzione di un mondo unito passa anche attraverso le famiglie, che seppur fragili e imperfette, ma rinnovate dall'interno, possono offrire al mondo la luce e quell'amore che lo risana.

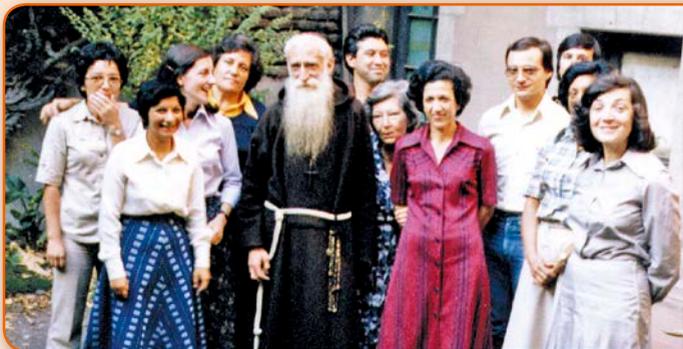
Giovanna Pieroni

Tomar el pulso del tiempo

Primo evento: la presentazione del libro di Jesús Morán *Tomar el pulso del tiempo. El desafío de la actualización de un Carisma*, la traduzione de *La fedeltà creativa*. D. Tomás Scherz, vice gran cancelliere dell'Università

Il Centro Mariapoli del Cile, a Cunaco





Il vescovo Francisco Valdés Subercasseaux con alcuni fra i primi che hanno dato vita al focolare in Cile

Cattolica, ne ha evidenziato «la ripercussione ecclesiale in completa sintonia con il magistero di Papa Francesco».

In dialogo con l'autore una teologa e un giurista. «I carismi sono come le braccia e i piedi che ci permettono di mantenere una Chiesa in movimento, dinamica» - ha affermato Andrea Musalem, teologa del Movimento di Schönstatt. Per Patricio Zapata, costituzionalista, il contributo che siamo chiamati a dare alla nostra cultura è quello di «essere testimoni di un dialogo possibile senza la necessità di ridicolizzare l'altro, umiliarlo, denigrarlo. Questo è un compito enorme».

Jesús Morán, da parte sua ha sottolineato che «la sfida sta nel ricreare la cultura cristiana, mettendo in azione la dinamica di Gesù che è l'incontro significativo con le persone». Soprattutto far in modo che «Gesù "sia vivo" nelle comunità. [...] Se non ascoltiamo le domande del mondo, corriamo il rischio di offrire risposte a domande che il mondo non ha. E questo è il dramma della Chiesa oggi. L'enorme compito è il ritorno alla radicalità del Vangelo [...]. Dobbiamo trovare un linguaggio adeguato. Questo è un tempo appassionante...».

Un centro per il dialogo

Occorre dire che Jesús Morán ha vissuto in Cile durante il regime militare. Nel momento del referendum del 1988 sulla continuità della dittatura di Pinochet, assieme ai gen che studiavano nell'Università dove lavorava, organizzarono varie iniziative come contributo al dialogo. Morán ricorda: «Abbiamo vissuto momenti indimenticabili, come quella volta che un giovane, figlio di un militare, ha accettato il dialogo con il figlio di un carcerato scomparso (desaparecido). Era un dialogo della vita; non era un confrontarsi sulle idee; era l'inizio di un nuovo Cile, gente che poteva parlare, che poteva dialogare. Quando poi arrivò la democrazia, nella stessa Università fondammo il "Centro di incontro per il dialogo" con persone di partiti diversi, per suscitare così una cultura di dialogo...».

Al termine del dibattito è stato osservato che il pensiero espresso nel libro era capace di «portare un messaggio cristiano di speranza sul futuro della Chiesa, tracciando piste per attualizzarlo e quindi rafforzare e rivitalizzare la Chiesa stessa».

Hanno preso parte alla presentazione i cardinali Ricardo Ezzati, arcivescovo di Santiago, Francisco Javier Errázuriz, arcivescovo emerito di Santiago, il vescovo Fernando Ramos, ausiliare di Santiago, il vescovo emerito di Temuco, mons. Camilo Vial, il nunzio apostolico, mons. Ivo Scapolo, alcuni Pastori delle Chiese luterana, battista e pentecostale oltre a rappresentanti della Fraternità ecumenica e della Confraternita giudaico-cristiana.

Cile paese fraterno?

Il secondo evento ha avuto il carattere di un incontro culturale dal titolo «Il Cile è un Paese fraterno? Verso una convivenza con tutti». Si è trattato di uno scambio dialettico sugli obbiettivi realizzabili nella gestazione della fraternità in Cile. Vari gli attori dell'ambito accademico, politico e sociale, che hanno permesso un serio approfondimento sull'argomento. In contemporanea, una



mostra allestita con 18 stand, dava visibilità a varie istituzioni impegnate a promuovere la fraternità.

Con forza uno dei relatori dichiaratosi ateo, comunista e massone, ha voluto dimostrare che il Cile non è un Paese fraterno. Con un atteggiamento di ascolto dialogico Jesús ha risposto: «Il Cile, per tutto quello che hai detto, non è un paese fraterno, però ha la vocazione alla fraternità. Per questo lo cambieremo insieme, con te, noi, credenti e

non credenti» aggiungendo che «questa è la vocazione fondamentale del Movimento dei Focolari. Stiamo celebrando 50 anni di un programma di fraternità, di un sogno che possiamo vivere assieme».

La presenza di Chiara Lubich «ai confini del mondo»

Il terzo evento ha visto riunita la comunità dei Focolari al Centro Mariapoli «Amore». Nel cuore vibrava il carisma dell'unità visto come risposta alle sfide odierne del Cile. «Questi giorni sono stati una Pentecoste - dicevano alcuni -. Abbiamo visto e toccato come Dio abbia rovesciato sull'Opera in Cile tante grazie. Ora insieme possiamo moltiplicarle, donarle e, senza timore, "toccare la pelle dell'altro" per costruire la fraternità con ciascuno». «Questi sono giorni di rifondazione con una particolare e materna presenza di Chiara arrivata "fino ai confini del mondo", fino in Cile!». Significativo il messaggio del rabbino Alejandro Bloch: «la vostra celebrazione è celebrazione della vita e del dialogo». L'incoraggiamento dei Vescovi è un grande impulso perché sempre più la società cilena venga impregnata della vita del carisma dell'unità. Come ha augurato Jesús, ognuno riparte per vivere nel proprio ambiente questa tappa di attualizzazione: «l'incarnazione dell'Ideale con le caratteristiche del popolo cileno». Ringraziamo Maria per questa rinascita.

Beatriz Isola, Pablo Herrera



Ragazzi per l'unità in Brasile

A Fortaleza tornano le «Olimpiadi»



L'esperienza appassionante raccontata da uno dei protagonisti, del focolare di Fortaleza

A tre anni dall'ultima edizione erano in molti a desiderare di riprendere i giochi che dal 1986 hanno fatto la differenza nella formazione di tanti adolescenti che ancora oggi, adulti, ricordano con gratitudine quei momenti di competizione sportiva sana.

Quest'anno le «Olimpiadi» si sono svolte il 28 e 29 ottobre al CEU, il «Condomínio Espiritual Uirapuru», la realizzazione che vede operare insieme un grappolo di Movimenti e Associazioni, tra cui i Focolari, a favore degli «ultimi» di quella regione [vedi box p.12].

Il titolo «Costruendo ponti» scelto insieme senza troppo riflettere, alla fine ci ha coinvolti tutti «vivendoci» in pieno. L'esperienza più bella: vedere i giovani dei quartieri abbienti mescolati con quelli delle comunità più povere. Non si distinguevano più gli uni e gli altri. Un pezzetto di «mondo unito» era là, evidente. I gen3, lievito nella massa.

Le squadre erano composte da ragazzi e ragazze dai 10 ai 18 anni, in perfetta armonia; i più grandi si curavano dei più piccoli, i più piccoli animavano i più grandi.



i problemi della società». È il posto dove ho toccato per la prima volta con mano, ascoltando in prima persona e rivivendo le storie dei ragazzi e delle ragazze della «Fazenda da Esperança», il dolore di questo popolo. Eppure, per queste «Olimpiadi» sembrava che il vento soffiava da tutt'altra parte.

La partecipazione di comunità povere non aveva il minimo aspetto assistenzialista: era nello stile «trinitario» e di questa interazione beneficiavano tutti.

Dalla preparazione sentivo qualcosa dentro che mi parlava di Condominio Espiritual Uirapuru (CEU). Forse perché la mia storia qui è fortemente legata a questo posto, a questa esperienza. È il luogo dove ho sentito che il tema del «paradiso terrestre» di Chiara Lubich era una realtà: «Vivere il Vangelo è la cosa più concreta che possiamo fare per risolvere

Nelle edizioni passate era stato possibile accedere a campi sportivi professionali o semi professionali, a luoghi di eccellenza; via via che le porte si chiudevano in questa direzione, il ricordo legava le menti, bloccava lo spirito, rattristava il pensiero. Io invece ero felice. Felice per il lento e faticoso cambio di direzione: l'unica possibilità che rimaneva era il «Condominio Espiritual Uirapuru».

Il «Condominio Espiritual Uirapuru», il cui iniziatore è frei Hans (fondatore della Fazenda da Esperança), è un complesso che sorge su una vasta area donata dall'imprenditore Benedito Macedo. Lì convivono o danno il proprio apporto concreto 22 comunità nate da carismi antichi e nuovi. Accogliendo persone vittime della droga, della prostituzione, dell'HIV, bambini in situazioni familiari difficili, ne curano concretamente il lato umano e anche quello spirituale. Le comunità che fanno parte del Ceu, risposta feconda del cammino di comunione tra Movimenti iniziato con la Pentecoste 1998, si impegnano a vivere l'esperienza di trovare la loro specifica identità perdendola nell'insieme.



Cominciamo a lavorare, ma le bussole sono ancora disorientate da vecchi campi magnetici. «Andiamo avanti insieme o ci fermiamo?». Saranno «Olimpiadi» meno professionali, meno raffinate, ma forse è proprio la brezza dello Spirito che ci sta portando a fare qualcosa di diverso, qualcosa in «uscita». Decidiamo di andare verso il nord comune e anche chi «remava contro» comincia a sincronizzarsi nella stessa direzione.

Mi è venuto in mente un colloquio con Fede Marchetti, un focolarino dei primi tempi: «Per perdere un'idea, prima devi averla e deve essere davvero tua». In questa preparazione mi sentivo pronto a perdere la mia idea, ma molto «padre» di essa. Nel «perdere» ognuno il proprio, tutti siamo diventati «genitori» e l'idea si è andata via via affinando e purificando.

Il responsabile di una comunità del CEU aveva promesso uno spazio e delle attrezzature. Tutto il lavoro si era basato su questa disponibilità.

Poi arriva la disdetta: non si può più usare quello spazio. La dinamica del perdere e del gettare in Dio ogni preoccupazione è diventata ormai così usuale che dopo pochi secondi di sgomento abbiamo preso anche questa avversità come un chiaro segno dello Spirito.

Invitare i bambini delle comunità del CEU era la cosa più importante per noi, ma il tempo stava volando. Le iscrizioni,

che procedevano molto lente, davano un nodo alla gola: «sarà che arriveremo al numero minimo di partecipanti? Ma avanti, è Lui, Gesù Abbandonato il dubbio». E ci fidiamo.

Qui l'economia sta attraversando un momento duro. Apriamo le iscrizioni anche a quelli che non potrebbero partecipare per difficoltà economiche, fidandoci della Provvidenza. Saputa la cosa fra gli interni del Movimento spuntano tanti sostenitori e tutte le spese saranno coperte, anche le impreviste.

Fra gli oltre 100 atleti, la partecipazione dei giovani del CEU è il nostro fiore all'occhiello e il sorriso dei bambini l'icona di queste «Olimpiadi». La gioia è evidente in tutti ad un livello straordinario: animatori, genitori venuti ad assistere, giocatori. Le ragazzine del Lar Santa Monica (comunità che accoglie adolescenti vittime di abusi sessuali domestici) arrivate un po' scontente e con la voglia di tornare



subito a casa, hanno partecipato fino all'ultimo e le abbiamo viste ripartire trasformate. Un bambino della comunità ANSPAZ ha detto «Qui ho trovato mio padre»: si trattava di un gen3 che gli ha voluto bene.

Questa ed altre innumerevoli esperienze di unità e amore reciproco con le comunità del CEU ci confermano che «quanto più non siamo, più siamo».

Renzo Megli

Verso il Genfest

Insieme per progettare il futuro

A metà novembre circa 150 giovani in rappresentanza di varie Zone del mondo si sono dati appuntamento a Castel Gandolfo (Roma) per mettere le basi del Genfest del luglio 2018, e per progettare il futuro della componente giovanile dei Focolari

A dare spessore ai quattro giorni di congresso dei gen2 delle Unità Arcobaleno e delle Segreterie dei GMU, alcuni importanti approfondimenti culturali guidati da esperti dell'Opera, quali mons. Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica e Vincenzo Buonomo, docente di diritto internazionale, i quali, proprio per la grande varietà di culture presenti e la partecipazione di giovani di altre religioni, sono stati seguiti con grande interesse. Tali interventi prendevano particolare risalto e significato dai momenti di spiritualità che ad ogni inizio di giornata venivano proposti attingendo dal patrimonio di Chiara Lubich. In particolare su Maria, madre di Gesù e madre nostra, tema dell'anno.

Nella giornata di sabato 18 si sono aggiunti alcuni rappresentanti dei gen-re, gens e giovani dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano per valutare insieme la direzione da prendere e il cammino da fare.



Molto gradita la visita a Castel Gandolfo del card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, che ci ha messi al corrente del lavoro in corso per la preparazione del Sinodo sui giovani (ottobre 2018) sottolineando la grande fiducia che la Chiesa ripone sulle nuove generazioni. Dalla Polonia, connesso via *skype*, Jesús Morán ci ha suggerito di provare ad estrarre dalla cultura che scaturisce dal carisma

quegli elementi che rispondono alle attese dei nostri coetanei, per poterli offrire nell'ambito ecclesiale e civile. Egli auspicava che nella collaborazione dei gen alle varie forme di pastorale giovanile e mediante l'United World Project (UWP) sia sempre più possibile contribuire a dare un nuovo volto alla Chiesa e alla società.

L'intervento di mons. Vincenzo Zani





... e tu ti sei iscritto?

Emmaus non si è fatta sfuggire l'occasione del Collegamento CH per lanciare insieme ai e alle gen del mondo riuniti a Castel Gandolfo, il Genfest del luglio 2018 a Manila e per coinvolgere tutta l'Opera nella sua realizzazione. Ecco uno stralcio di come la Presidente risponde alla domanda «E tu ti sei iscritta?» che le hanno posto da Manila, dove già fervono i preparativi

Certo che mi sono iscritta e se tutto andrà bene, penso proprio che ci andrò. Intanto vorrei approfittare per dire un grande grazie ai giovani, perché pensare di portare in Asia, al Genfest, 10.000 giovani e forse anche di più, è veramente un atto di coraggio. Che mi sembra la risposta all'appello di Chiara lanciato fin dagli anni '60: «Giovani di tutto il mondo unitevi!». Appello che risuona oggi non solo per i giovani che lo fanno proprio come promotori, ma per tutti quelli che hanno seguito Chiara in un'Opera che ha come scopo l'«Ut omnes», il mondo unito. Un obiettivo che non è ancora raggiunto. La prima generazione da sola non ce la poteva fare, come non ce la può fare la seconda: ci vogliono più generazioni. Il mondo unito è un'idea da trasmettere da una generazione all'altra e le generazioni insieme debbono cercare di portarla a compimento facendo i passi possibili in quel dato momento storico. Quindi il Genfest non è una questione che riguarda i giovani, riguarda tutti noi. Per questo ho sentito di iscrivermi e spero che saremo in tanti.

Anche se non tutti potremo andare a Manila, tutti lavoriamo per il Genfest! Vorrei dirlo proprio a tutti, ma sul serio. Qualcuno dirà: «Io sono in un convento di clausura, io sono malato...». Offri, prega. La preghiera e l'offerta sono molto importanti per chiedere a Dio le grazie per i tanti giovani che saranno lì e in tutto il mondo dove si faranno tante attività per il Genfest. Quindi mettiamoci tutti sotto: si può aiutare per l'accoglienza, per preparare il programma, dando un contributo per chi non ha possibilità finanziarie, si possono cercare *sponsor*. Magari noi abbiamo solo pochi spiccioli in tasca ma conosciamo qualcuno che se è sensibilizzato potrebbe partecipare con una somma più consistente. Facciamo tutta la nostra parte, tutto quello che occorre. Il Genfest è mio, è nostro. Lo portiamo avanti tutti insieme e anche se potranno essere presenti fisicamente soltanto 10.000, da tutto il mondo saremo lì tutti insieme.

vedi Mariapoli online: <http://www.focolare.org/notiziariomariapoli/it/e-tu-ti-sei-iscritto/>

Momento culmine del congresso, durante la trasmissione del Collegamento CH l'appassionante promozione del Genfest da parte di Emmaus, che con grande entusiasmo ha coinvolto tutta l'Opera (vedi riquadro). Abbiamo raccolto la sfida di puntare

ad una grande partecipazione a Manila e a realizzare tanti Genfest locali, in modo che il messaggio del mondo unito risuoni come un'eco da ogni angolo del pianeta.

Leandro Ramirez Brumatti

<http://y4uw.org/events/genfest-2018/>

Nell'anno di Maria

Nuove sfide per l'incarnazione

Lo stesso passo: volontari, volontarie, Umanità Nuova



Luca Moser, Fanny Bava Furnò, Patience Lobe, Paolo Mottironi



L'arrivo di Maria Voce e Jesús Morán

Due incontri, due congressi distinti ma non separati: da una parte i circa 300 responsabili di Zona e Zonetta dei volontari e delle volontarie, dall'altra i quasi 100 responsabili di Umanità Nuova. Volutamente vicini, dal 9 al 12 novembre, per imparare a mettere il passo di ciascuno accanto a quello dell'altro. Volutamente distinti allo stesso tempo, per permettere a ogni realtà di stagliare la propria identità secondo la visione della fondatrice, ma adattata al tempo presente.

Una buona parte dei due incontri è stata vissuta insieme. Storico l'intervento di Emmaus e Jesús, nella mattina di sabato 11 novembre: in una conversazione a carattere familiare, è stato posto l'accento su quattro parole chiave: Corresponsabilità - Comunione - Incarnazione - Maria, proponendo un percorso che ha rimesso al centro la comunione, a tutti i livelli e con tutte le nostre forze, per dare al mondo quello di cui ha bisogno. Emmaus così ha concluso: «Noi focolarini non possiamo

sentirci volontari, e voi volontari non potete sentirvi focolarini; ma noi focolarini e voi volontari possiamo sentirci ed essere Umanità Nuova. Perché siamo corpo e anima insieme. Perché sono le vocazioni che si completano integrandosi l'una nell'altra e diventando questa umanità che, redenta, deve tornare a Dio tutta intera, trasfigurata».

Umanità Nuova: è stato un incontro caratterizzato da un fitto dialogo sul percorso compiuto quest'anno secondo alcune linee condivise nel 2016. Sono venute in luce le collaborazioni avviate a diversi livelli: fra Zone e Centro, favorite anche da una Segreteria Internazionale dislocata sul territorio; fra generazioni, in sinergia con Giovani per un Mondo Unito per «United World Project» e Genfest; con alcune Inondazioni, partecipando ad attività comuni.

Nel dialogo si è constatato che nell'anno di Maria viene in evidenza l'incarnazione e l'immagine del poliedro ne

ha messo in luce le mille sfaccettature. Si è rinnovata la coscienza che Umanità Nuova è un servizio alla dimensione sociale dell'intera Opera e che il suo compito è mettersi a servizio della vita, valorizzandola e mettendola in rete.



Volontarie e volontari: Emmaus aveva lanciato già un anno fa alle volontarie e ai volontari una proposta spiazzante: prendersi la responsabilità dell'Opera perché lei si sarebbe presa quella dei nuclei. In realtà, quello che Emmaus propone è la logica del «nuovo assetto», che mette tutti nella posizione necessaria di «protagonistilocomotive», come ha detto Chiara più volte, per la costruzione del mondo unito.

È la premessa sulla quale si è fondato questo raduno, che ha avuto uno dei suoi momenti più alti nell'avvio del processo di canonizzazione di Domenico Mangano¹, volontario di Viterbo (Italia) morto nel dicembre 2001. Per l'occasione, la sala del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo si è aperta ad accogliere i famigliari di Domenico anzitutto, ma poi anche gli

¹ Vedi *Mariapoli* 12/2016 p. 35; *Mariapoli* 3-4/2017 p. 55

Il «simbolo»

Alla conclusione dell'ora vissuta con Emmaus e Jesús la lettera di Chiara del 15 agosto 1980 ha messo a fuoco l'altissima vocazione del Volontario e della Volontaria dell'Opera, raffigurata in Maria Assunta. Eccone uno stralcio:

«A Dio non è bastata l'anima di Maria in cielo. [...] Così [...] Dio chiama voi volontari, a rappresentare nell'Opera piuttosto il corpo di Maria. Esso è simbolo di quella parte umana che Dio ha creato e deve tornare a Lui, tutta trasformata. Esso è simbolo di tutte le espressioni umane del mondo, di quell'incarnazione nel sociale, nell'economia, nell'arte, nell'educazione, nella salute ecc., nella quale voi vedete tracciata luminosa la vostra strada per arrivare a Dio e portare con voi la società trasfigurata.

In una creatura umana l'anima senza il corpo sarebbe un controsenso. Così l'Opera di Maria, coi focolarini, senza i volontari, non sarebbe né di Maria, né della Chiesa».

Vedi: Dio sulle strade del mondo – Storia dei volontari 1956-1996, Città Nuova Editrice, Roma 1999



Un momento dell'avvio del processo di canonizzazione di Domenico Mangano, con il card. João Braz de Aviz. La moglie Pia e i figli in prima fila

amici di ogni parte d'Italia, i colleghi e le autorità della sua amata città, di cui è stato amministratore per dieci anni. Molti hanno potuto seguire l'evento grazie alla diretta *streaming*. Non può essere stata un caso questa contemporaneità: in Domenico si è vista luminosa la via dei volontari, la loro passione per l'incarnazione che moltiplica la «grande attrattiva del tempo moderno»². Un suo breve video dell'ultimo mese di vita ha parlato a tutti con la serietà di un testamento molto attuale: l'invito a dare la vita per la realizzazione del sogno di Chiara.

Ci voleva! Ci voleva per ricevere da Emmaus lo svelarsi del disegno di Maria nella Sua Opera, collettivamente e personalmente. Ci voleva, per meritare la fiducia con cui ci ha trattati, insieme a Jesús, coinvolgendoci nello sguardo dentro la profondità del Carisma, dentro l'unità poliedrica a cui siamo chiamati.



2 L'attrattiva del tempo moderno (Scritti spirituali/1) Città Nuova, Roma, 1978



Alcune impressioni: «Mi ha lasciato il cuore in fiamme vedere che le cose di cui parlavamo vent'anni fa con i gen, oggi lo Spirito Santo ce le fa attualizzare». Evaldo (Brasile)

«Mai nella mia vita mi sono sentita così vicina a Maria. Chiara ci ha mostrato la via per rivivere Maria ed essere la Parola incarnata. Questa è la nostra vocazione, dobbiamo essere madri per tutti». Babut (Filippine)

«Sono padre, sono uomo, però devo diventare madre. È una bella sfida. Essere capace di togliere le scarpe, le calze, asciugare il sudore, dare la pacca sulla spalla. Voglio farlo». Attilio (Brescia)

«Questo incontro è stato tornare alla sorgente. Ritorno realizzata, con la vocazione all'Opera che... posso portare avanti solo vivendo il Vangelo». Dorothy (Camerun)

«Sono molto grata ad Emmaus e Jesús per la loro visita, per averci non solo parlato della corresponsabilità, ma per averla vissuta subito con noi». Andrea (Ungheria)

«Con Domenico ho avvertito che tutta la Mariapoli celeste era lì davanti a noi. Lacrime di gioia: dal *Paradiso* di Chiara del '49 vedevo una moltitudine di persone con un cuor solo e un'anima sola». Mel (Canada)

«Il tema di Jesús mi ha aiutato a capire che niente cambia anche se tutto cambia. Paula (Usa)

«Portare [avanti] la parte che mi è stata affidata, con un'unità nuova con tutto il resto nell'Opera, perché solo così posso incarnare veramente». Chiara (Trento)

Paolo Balduzzi, Michela Tasca



Un processo in crescita

Vivere la pace

**Un congresso di formazione
per insegnanti, animatori, educatori
sul progetto di educazione alla pace
«Living Peace International»**

Cinque giorni di lavoro nell'atmosfera distesa di Castel Gandolfo, cinque giorni per dare spazio alla pace, almeno in noi. D'altronde «la pace comincia da noi» è anche una delle parole forti risuonate come un *mantra* in queste ore. Un centinaio i partecipanti, volenterosi da 25 nazioni, una decina di lingue, varie fedi religiose, diverse età e professioni, in gran parte del mondo dell'educazione. Presenti anche più di cinquanta associazioni e organizzazioni impegnate per la pace a fianco di *Living Peace* che, sempre più, si sta sviluppando come punto di unità tra tanti che, in varie forme e in diversi Paesi, lavorano per questo scopo.

Nella foto: pannelli realizzati dai ragazzi delle Organizzazioni partner del progetto Living Peace

Il congresso, promosso da New Humanity, AMU (Azione Mondo Unito) e Teens4unity, si proponeva come momento formativo per insegnanti, animatori e persone interessate al progetto «Living Peace», un percorso di educazione alla pace che coinvolge oltre duecentocinquantamila tra bambini e ragazzi di 113 Paesi. Rampa di lancio del progetto è stata la città de Il Cairo dove Carlos Palma, focalinaro uruguayano che ha vissuto per molti anni in Medio Oriente, ha diffuso il «dado della pace» attraverso una metodologia didattica universale (vedi riquadro). In questi anni New Humanity ha favorito la conoscenza di «Living Peace» a vari livelli suscitando sinergie con altre Associazioni ed Enti. AMU lo ha adottato tra i percorsi di pace che





Tutto è partito da un dado di cartone

«Cinque anni fa quando insegnavo inglese in una scuola americana de Il Cairo – racconta Carlos Palma – ho proposto a 15 bambini di una classe con i loro insegnanti di tirare ogni mattina un grande “dado della pace”, ispirato al “dado dell’amore” (amare sempre, amare per primo, amare tutti, sapere ascoltare, perdonarci l’un l’altro e amarci reciprocamente). Cinque minuti ogni giorno si raccontavano le esperienze vissute. E a mezzogiorno si faceva il «Time Out». In poco tempo il clima di quella classe è cambiato: i bambini si aiutavano reciprocamente sostenendo soprattutto i più deboli, i professori non facevano più distinzioni tra gli allievi, il livello di apprendimento migliorava. Il direttore ha voluto proporre a tutta la scuola il «dado» che ben presto si è diffuso in altre 20 scuole. Stava nascendo «Living Peace». Un giorno un gruppo di ragazzi ha avuto un’idea: scrivere una lettera ai responsabili di tutti i governi del mondo per comunicare la loro esperienza nel vivere per la pace. Li ho incoraggiati, aiutandoli ad inviare 220 mail. Dopo una settimana, la prima risposta.

Era di Obama, allora presidente degli Usa, che con la moglie ci incoraggiava: «Voi state iniziando un importante cammino di educazione alla pace». E poi risposte dal Re di Spagna, dalla Presidente dell’Irlanda, da ministri di tanti Paesi. Ma – mi sono chiesto – può un semplice dado di cartone fare questo effetto? Ed ho capito che era il carisma di Chiara che agiva. Nel 2014 abbiamo presentato “Living Peace” alla Sede del Parlamento europeo in Lussemburgo; nel 2015 la “Goi Peace Foundation” del Giappone mi ha invitato a presentarlo a Hiroshima, per il sessantesimo anniversario della bomba atomica. Ed anche le Nazioni Unite ci hanno proposto di presentarlo a New York il 21 settembre, giornata mondiale della pace organizzata dai giovani.

Da allora diverse organizzazioni internazionali hanno voluto collaborare per la diffusione del progetto, mettendo a disposizione quello che è il loro lavoro specifico con le nuove generazioni per la pace.

Nella foto: Carlos Palma (il primo a sx seduto) in un momento del congresso

promuove. I Ragazzi per l'unità, oltre a scrivere articoli sul giornale *Teens*, che ne è divenuto organo ufficiale con una rubrica fissa, vogliono essere sempre più i principali animatori.

Dal 25 al 29 ottobre si sono ripercorse le tappe del progetto ed approfonditi i cardini sociologici, psicologici, pedagogici, prassici. Attraverso una didattica laboratoriale, interventi di esperti, relazioni dei rappresentanti delle Associazioni, ognuno dei partecipanti ha avuto modo di lasciarsi coinvolgere ed interpellare nel profondo: quale può essere il mio contributo? *Workshop* su prosocialità, prevenzione alla violenza, su come crescere in coesione e fraternità o diventare esperti costruttori di pace hanno aiutato a far nascere risposte. Sono emerse la potenzialità educativa della «Regola d'oro» e le relazioni scientifiche sull'«amore come categoria» anche legislativa e sul «perdono», che hanno rafforzato le basi teoretiche della prassi.

A quattro dei partecipanti che da anni spendono la loro vita quali operatori di pace è stato riconosciuto e consegnato il titolo di «Ambasciatore di Pace». Come i ragazzi che aderiscono a «Living Peace» e vivono nel mondo con coraggio, slancio ed entusiasmo, anche noi siamo tornati nelle nostre case per essere testimoni e promotori di pace; piccolo seme da far germogliare e moltiplicare. Se si vive la pace ... progredisce la vita!

Luigi Chatel



Come aderire?

Il progetto «Living Peace» presenta due strumenti (il «Dado della Pace» e il «Time Out») ed una metodologia [il 6x1: 6 passi (osservare, pensare, coinvolgere, agire, riflettere, celebrare) per un obiettivo]. Molte sono le iniziative di pace proposte ogni mese ai gruppi, alle classi, alle Associazioni che vi aderiscono. Per informazioni e iscrizioni si può consultare il sito www.livingpeaceinternational.org in cinque lingue (italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese), la pagina Facebook «Living Peace International» o scrivere a info@livingpeaceinternational.org



Vescovi in comunione

Maria non ci divide, ma ci unisce

L'esperienza dei Vescovi di varie Chiese amici del Movimento riuniti a Katowice in Polonia

«Maria non ci divide, ma ci unisce». Con queste parole un Vescovo luterano ha espresso la sua gioia alla fine del 36° Convegno ecumenico di Vescovi amici del Movimento. «Ci aspettavamo – hanno affermato anche altri – che la diversità di visioni riguardo a Maria potesse evidenziare le divisioni e invece, nell'ascolto vicendevole, ci è stata donata un'unità crescente».

A ritrovarsi, dal 15 al 18 novembre negli accoglienti ambienti della Facoltà teologica dell'Università della Slesia, sono stati 34 Vescovi appartenenti alle Chiese ortodossa, siro-ortodossa, anglicana, luterana, metodista, cattolico romana e maronita, provenienti da: Libano, Cipro, Repubblica Ceca, Polonia, Lettonia, Romania, Ungheria, Brasile, India, Thailandia, Austria, Germania, Svezia, Inghilterra, Irlanda. Oltre all'Arcivescovo cattolico, il Vescovo luterano e il Vicario episcopale ortodosso del posto, è intervenuto anche il Nunzio apostolico.

Il tema dell'incontro esprimeva bene il sentire di questo gruppo di Vescovi: «Insieme confessiamo – insieme andiamo incontro all'umanità». Particolare punto d'attenzione: «Maria, la Madre di Gesù».



I Vescovi attorno all'effigie della Madonna di Czestochowa

Era sorprendente constatare come, nel susseguirsi dei contributi, emergeva un filo rosso che faceva capire che ogni Chiesa può dare un caratteristico e importante apporto alla comprensione di Maria. Si è percepito che non erano vedute necessariamente contrastanti, ma prospettive che aprono vie per un ulteriore approfondimento non soltanto con lo studio ma anche e soprattutto facendo l'esperienza di «rivivere Maria».

Preziose, in questo contesto, le testimonianze di focolarine e focolarini della tradizione anglicana, ortodossa, luterana e cattolica, da cui emergeva come attraverso lo sguardo su Maria si può entrare oggi nella profondità della fede.

Da ricordare, tra gli interventi, i contributi altamente qualificati di sr. Margareta Gruber, esegeta cattolica,



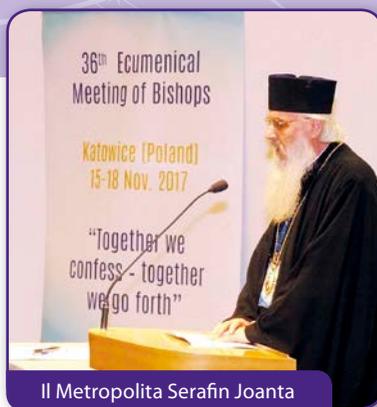
sulla Donna nel cap. 12 del libro dell'Apocalisse e di sr. Nicole Grochowina, evangelica, sul Commento di Martin Lutero al *Magnificat*. «Maria - Chiesa - Creazione» la prospettiva ortodossa offerta dal Metropolita Serafim Joanta; «Tra devozione a Maria e profilo mariano della Chiesa» quella cattolica illustrata da mons. Brendan Leahy. A chiudere il cerchio l'intervento del focolarino sacerdote anglicano Callan Slipper, da poco nominato rappresentante della Chiesa d'Inghilterra per l'ecumenismo, su «Maria nel dialogo anglicano-cattolico».

Tra questi contributi il tema su «Maria nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich» a cura di Renata Simon è risultato come un orizzonte unificante che dischiudeva la realtà di Maria come modello per la vita del cristiano e come via; prospettiva che i Vescovi hanno potuto cogliere anche nel tema di Wilfried Hagemann su «Klaus Hemmerle e Maria».

In tre giorni si è composto così da molteplici apporti un quadro d'insieme che ha suscitato il desiderio che questi temi venissero pubblicati. Sarà dedicato a ciò il prossimo numero della rivista di vita ecclesiale *gen's*.

Una caratteristica del Convegno è stata l'intensa fraternità tra i Vescovi. Quello che tutti univa era la vita concreta della Parola, l'impegno a vivere il comandamento nuovo, un continuo aprirsi alla presenza di Gesù in mezzo. Se ne è potuta fare l'esperienza anche durante le celebrazioni delle diverse Chiese cui assistevano tutti.

Molto partecipate le cosiddette «finestre»: momenti in cui i Vescovi hanno



guardato insieme la situazione ecumenica in diverse parti del mondo, tra cui i Paesi dell'Europa dell'Est, e in particolare la situazione dei cristiani nel Medio Oriente, dove si vive giorno per giorno la tragedia della guerra e il

martirio dei cristiani.

A raccogliere il frutto non solo del Convegno, ma dell'impegno ecumenico dell'Opera, è stato Jesús Morán parlando su «La visione ecumenica dei Focolari e la sua incidenza». Se da un lato il Carisma offre solide basi per un «dialogo della vita», dall'altro proprio così crea i presupposti per contribuire sempre più anche al dialogo teologico, in vista di una «cattolicità ecumenica».

Venerdì 16 novembre, il suggello dal Patto dell'amore reciproco tra i Vescovi, nell'Aula Magna della Facoltà teologica di Katowice, alla presenza di circa 120 persone della comunità dei Focolari in Polonia, tra cui anche un rabbino e alcuni musulmani. Un momento che è parso in qualche modo un presagio della Chiesa unita, aperta alla fraternità universale.

Grande la gratitudine per questa esperienza di «famiglia» tra i Vescovi e con la comunità locale, che si è prodigata a far «casa» ai partecipanti con l'aiuto di membri dell'Opera provenienti da varie città della Polonia.

Questi giorni hanno dato di sperimentare che il Vangelo vissuto apre le frontiere, fa sì che l'uno diventi un dono per l'altro e irradi da se stesso nel mondo. Così si vive Maria e si realizza il piano di Dio sulla Chiesa: dare Dio, dare Gesù oggi, là dove siamo.

Francis Xavier card. Kriengsak Kovithavanij

«Insieme per l'Europa»

Verso un futuro promettente

A Vienna, ponte tra l'Ovest e l'Est, per guardare avanti

Dal 9 all'11 novembre si sono riuniti nella capitale austriaca per il loro Congresso annuale 130 appartenenti a 44 Movimenti, Comunità e Associazioni, della rete ecumenica «Insieme per l'Europa», dal Portogallo alla Russia, dall'Inghilterra alla Grecia. Il loro comune intento: unità riconciliata tra le diverse Chiese e culture, nonché la solidarietà e l'integrazione in Europa. Volevano riflettere sul passato, presente e futuro di «Insieme». «Ci vuole un'azione dialogata» aveva suggerito Ilona Tóth dei Focolari, membro del Comitato di Orientamento di IpE, in seguito all'incontro a Roma «(Re)thinking Europe» della Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità europea, il 29 ottobre, «cioè guardare insieme un problema e cercare insieme le risposte». E così è stato.

Preghiera ecumenica per l'Europa

Per i partecipanti al Congresso, la sera del 9 novembre, c'è un appuntamento nel Duomo di Vienna, il Stephansdom, presieduto dal cardinale Christoph Schönborn insieme a un significativo gruppo ecumenico di autorità ecclesiastiche, con alcune centinaia di persone. Ha trovato una forte coesione la preghiera solenne per un «Insieme» di culture e generazioni e per la pace. La data porta una coincidenza significativa. Dopo il 9.11.1938 (Notte dei cristalli), il 9.11.1989 (caduta del muro di Berlino) il 9 novembre 2017, giorno della preghiera ecumenica, appare un momento importante sulla strada di «Insieme» e un segno di pace per l'Europa.

Scambio di idee e preghiera

Interventi e intensi scambi di idee, con momenti di preghiera, hanno caratterizzato il programma.

P. Heinrich Walter (Schönstatt) ha presentato i diciotto anni di storia di «Insieme per l'Europa». «Da radici profonde cresce un albero fecondo per l'unità dell'Europa» ha osservato ed ha ricordato, tra l'altro, l'anno 1999, quando ad Augusta, in occasione della Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, prese inizio la collaborazione per l'Europa di Movimenti, Comunità e Associazioni di varie Chiese.

Gérard Testard (Comunità Efesia, Francia) in modo sintetico e chiaro, ha presentato il contesto attuale delle crisi e delle speranze dell'Europa.



In seguito, Gerhard Pross (CVJM/YMCA Esslingen) ha parlato delle «sfide per l'Europa». «Il nostro "Insieme" è un messaggio profetico. Il nostro messaggio profetico è la cultura dell'"Insieme per l'Europa"», ha dichiarato e ha ricordato: «Noi diciamo "sì" ad un'Europa alla quale, nel corso della storia, Dio ha affidato una vocazione: l'insieme di cielo e terra, l'insieme di fede e progetto sul mondo, perché nel Crocifisso il cielo e la terra si incontrano».

Poi la parola è stata data a Pál Toth (Movimento dei Focolari, Ungheria) con uno sguardo al futuro di «Insieme»: «Cultura dell'incontro e del dialogo fra Est e Ovest europeo». Ha fatto seguito una Tavola Rotonda molto apprezzata con partecipanti da Ucraina, Slovacchia, Ungheria, Slovenia e Russia. Toth, esperto in scienze della comunicazione, ha evidenziato alcune differenze tra i Paesi dell'Est e dell'Ovest, osando lanciare a conclusione una sfida: «"Insieme per l'Europa" potrebbe svilupparsi sempre più come una piattaforma di dialogo e persino come una scuola di dialogo intraeuropeo. Sulla premessa «di uguaglianza e di mutuo riconoscimento potrebbe svilupparsi un nuovo tipo di "discorso sapienziale", che fa vedere miserie e mancanze in prospettiva della Redenzione e della Resurrezione».

Come andare avanti?

Con numerose riflessioni nelle plenarie e nei gruppi, i presenti erano invitati a partecipare attivamente al processo di concretizzazione, esprimendo la propria opinione e le proprie esperienze.

L'ultimo giorno, poi, la domanda di Thomas Römer (CVJM/YMCA Monaco) e sr.



Vernita Weiss (Schönstatt): «Come andare avanti?» ha spinto a chiedere insieme lo Spirito Santo. Tra le proposte: intensificare gli incontri e le visite vicendevoli tra i vari Movimenti e Paesi, per rafforzare così lo spirito di «Insieme». Un'altra idea, su suggerimento di Jeff Fountain (Schuman Center for European Studies, Olanda) e del gruppo di «Insieme per l'Europa» di Roma, approfittare del 9 maggio – che in molti Paesi è già considerata giornata europea – per diffondere con azioni locali il nostro messaggio.

Alla conclusione, il rinnovare il «patto» – una solenne promessa d'amore reciproco – ha sigillato davanti a Dio il comune impegno, dando coraggio e fiducia per il prossimo avvenire.

Il prossimo incontro degli «Amici» di «Insieme per l'Europa» si terrà a Praga (Repubblica Ceca) dal 15 al 17 novembre 2018, dove si continuerà il dialogo Est-Ovest. Insieme ci siamo incamminati verso un futuro promettente.

Beatriz Lauenroth

www.together4europe.org
twitter.com/together4europe

A Ginevra

Un'amicizia di lunga data

Le Scuole di Montet al Consiglio ecumenico delle Chiese e all'Istituto di Bossey a cinquant'anni dalla prima visita di Chiara

I contatti fra il Movimento dei Focolari e il Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), che ha sede a Ginevra, sono iniziati più di 50 anni fa. Era il 9 novembre 1967 quando Chiara Lubich vi si è recata per la prima volta.

Questo rapporto fra il Movimento dei Focolari e il CEC continua anche oggi sotto varie forme: incontri, collaborazioni, progetti comuni. Il tutto con la coscienza e la gratitudine per l'impronta che Chiara, la sua eredità e le sue parole, continuano a dare.

L'avvenimento di 50 anni fa è stato celebrato insieme al gruppo di focolarini studenti del Centre de Rencontre et de Formation di Montet (Svizzera) che, come ogni anno alla conclusione di un corso sull'ecumenismo, hanno visitato il CEC e l'Istituto Ecumenico di Bossey. A loro si sono aggiunti 30 giovani delle Scuole gen2.

L'8 novembre sono stati accolti dal dr. Marcello Schneider, luterano di Porto Alegre, che ha ricordato la collaborazione offerta dal Movimento durante la loro Assemblea Generale lì nel 2006. La dr. Ani Ghazaryan Drissi della Chiesa armena apostolica del dipartimento «Fede e Costituzione», spiegando il documento intitolato «La Chiesa:

Verso una visione comune» - a cui hanno chiesto una valutazione non solo dalle 348 Chiese che fanno parte del Consiglio ecumenico delle Chiese, ma anche da Movimenti, Università ecc. -, ha detto quanto la risposta del Movimento sia stata accolta molto positivamente (vedi *Nuova Umanità* n.223).

Il giorno prima aveva avuto luogo l'incontro con l'Istituto ecumenico di Bossey. Il prof. Martin Robra, luterano, li ha introdotti in alcune tematiche attuali del Movimento ecumenico, mentre il prof. Ioan Sauca, romeno ortodosso, che aveva invitato Chiara nel 2002, ha evidenziato il contributo offerto dalla teologia e dalla spiritualità di Chiara. Gli studenti di Montet e Bossey hanno seguito insieme una delle loro lezioni con il biblista prof. Lawrence Iwuamadi, cattolico della Nigeria. L'interazione è stata molto apprezzata da entrambi e sono nati rapporti con gli studenti dei loro Paesi e di Paesi dove andranno, una volta terminato il loro periodo a Montet.

In questi due giorni si è imparato molto e si è rafforzato in tutti l'impegno a vivere perché «tutti siano uno».

Joan Patricia Back



Comunione e Diritto

Un libro sulle tracce della fraternità

L'interesse degli ambienti accademici per un libro scritto da docenti italiani, spagnoli e brasiliani

I sentieri del giurista sulle tracce della fraternità. Ordinamenti a confronto, un libro scritto da docenti italiani, spagnoli e brasiliani, che hanno intrapreso all'interno di Comunione e Diritto – la rete internazionale di giuristi ispirata ai Focolari – un percorso di approfondimento del principio della fraternità nel diritto. Il testo, pubblicato da un'editrice giuridica, sta riscuotendo particolare interesse negli ambienti accademici. È stato presentato nell'Aula dei Filosofi dell'Università di Parma, il 26 ottobre, e al Circolo dei Lettori di Torino il giorno successivo.



Al Circolo dei Lettori di Torino

A **Parma**, la prof.ssa Lucia Scaffardi, promotrice del Convegno, ha sottolineato come il principio della fraternità sia una novità da riconoscere e approfondire nel diritto, riconducendo le pagine del libro alla sua scintilla ispiratrice e citando alcune parole del messaggio di Chiara Lubich al 1° Congresso di Comunione e Diritto (2005): «Il diritto, fin dal

suo nascere, è stato visto come regola della vita sociale, anzi come ordine della società stessa. Mi piacerebbe vedere questa funzione regolatrice innervata dal comandamento nuovo dell'amore reciproco per la piena realizzazione delle persone e dei rapporti ai quali esse danno vita». Un altro relatore, il prof. Rossolini, ha definito la fraternità come «il rapporto qualificato con l'altro», evidenziando la novità che traspare dal testo presentato.

Vilnius. Una sfida per il recupero sociale

Il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Vilnius (Lituania) ha invitato Comunione e Diritto a dare un contributo al Convegno su «Risocializzazione senza incarcerazione. Necessità di reinvestimento nel sistema di correzione dei trasgressori». Pedro Vaz Patto, magistrato del Portogallo e Orazio Moscatello, avvocato italiano, hanno tenuto due relazioni molto apprezzate. I responsabili di vari Istituti giuridici desiderano approfondire il principio di fraternità, che hanno scoperto nuovo, sfidante, e adatto ad essere strumento di soluzione nel lavoro per il reinserimento sociale degli ex detenuti.



A Torino si è aperto un dialogo vivace e profondo tra i relatori – i professori Ilenia Massa Pinto e Paolo Heritier – e con la sala. Heritier ha dichiarato di aver apprezzato il libro, che definiva una proposta coraggiosa e provocatoria, sin dal titolo: «il sentiero – diceva – mi fa pensare allo stato e alla funzione della ricerca e della consuetudine, mentre il concetto di fraternità rappresenta una categoria che andrebbe conosciuta meglio dal diritto». Ha annunciato che inserirà nel programma di un Seminario con gli studenti da lui seguiti a Nizza (Francia), uno dei temi trattati nel libro – la giustizia relazionale –,

chiedendo la collaborazione di uno degli autori, Antonio Marquez Prieto, docente di diritto del lavoro all'Università di Malaga. Si è inoltre aperta la prospettiva di una pubblicazione insieme, come contributo al volume che il prof. Heritier curerà con Pierangelo Sequeri, preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, su filosofia e diritto.

La prof. Massa Pinto (che come Heritier è stata una gen3) ha evidenziato l'importanza di questi appuntamenti per tenersi in contatto con l'Opera.

a cura di Adriana Cosseddu

Castel Gandolfo. Pubblico impiego e impegno per la fraternità

Dal 24 al 26 novembre si è tenuto un convegno dedicato alle persone che lavorano nel pubblico impiego: «Pubblico impiego e impegno per la fraternità: una sfida per l'oggi».

Un'iniziativa, questa, realizzata insieme da Umanità Nuova e Comunione e Diritto, una sinergia che ha permesso di armonizzare gli aspetti dottrinali con quelli esperienziali. Il *focus* è stato posto sulla corruzione e su come, con l'impegno

individuale e collettivo, si possa estirpare questo *virus*: il vaccino per debellarlo, è stato detto, «potrebbe essere proprio l'educazione ad un cambiamento di mentalità: passare da una cultura consumistica che trova nell'avere l'unica via alla felicità, ad una cultura del dare». E ancora: «La cultura dell'indifferenza che dilaga nella nostra società, va superata dalla cultura dei rapporti che qui stiamo sperimentando».



A Welwin Garden City Con le Chiese orientali

Il Centre for Unity nei pressi di Londra, dal 25 al 30 ottobre ha accolto l'incontro annuale dei Vescovi orientali cattolici d'Europa

Come è noto, nella Chiesa cattolica ci sono Chiese particolari che, in piena comunione con Roma, praticano riti liturgici diversi rispetto a quello latino, ed hanno alcune discipline sacramentali e canoniche differenti. È il caso delle Chiese orientali di rito bizantino, armeno, copto, ecc. Per favorire una sempre più viva comunione con e fra loro, il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (CCEE) indice annualmente questo tipo di incontro, scegliendo ogni volta una località europea differente. Quest'anno è stato scelto il nostro Centro.

Erano presenti un'ottantina fra Vescovi, sacerdoti, esperti nella catechesi: dall'Inghilterra all'Ucraina, dalla Romania alla Grecia. Dal Vaticano è giunto l'arcivescovo Cyril Vasil, segretario della Congregazione per le Chiese orientali, e dall'Ucraina Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč (Chiesa greco-cattolica ucraina).

Tutti noi dell'èquipe del Centre for Unity – composta per l'occasione da persone di varie vocazioni dell'Opera, venute da Liverpool e dalla Scozia, fra cui una gen nigeriana – abbiamo potuto partecipare ad alcune cerimonie e prendere così ancor più coscienza della realtà di queste Chiese e delle traversie che hanno dovuto superare, specialmente durante il regime comunista.



Molto bello il messaggio del Papa letto in apertura dal nunzio apostolico mons. Edward Joseph Adams, come pure il caloroso benvenuto del cardinale Vincent Nichols, arcivescovo di Westminster, trasmesso dal vescovo Paul McAllenan. Momento culmine è stata la Divina Liturgia nella cattedrale di Westminster, presenti 25 Vescovi britannici, un avvenimento storico per la Chiesa nel nostro Paese.

Tanti dei partecipanti, oltre a parlarci con simpatia dei contatti con i Focolari nei loro Paesi, esprimevano soddisfazione per la scelta della struttura, non solo per l'ottima posizione geografica, ma, come diceva l'arcivescovo di Birmingham, mons. Bernard Longely, «per il carisma di Chiara Lubich che vi si respira», un carisma che, come ha sottolineato l'organizzatore dell'evento sig. Gerry Kehoe, nella sua lettera di ringraziamento a nome della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, «facilita il lavoro dello Spirito».

Mary Gateshill e l'èquipe del Centre for unity

Mariapoli in Turchia

Nei luoghi dei primi cristiani

Dopo vent'anni ad Iskenderun, nel sud del Paese al confine con la Siria, l'atteso incontro con la comunità

Il tema scelto per la Mariapoli è stato quello della speranza, in un periodo e in un luogo geografico significativi e sfidanti. Lì, a pochi chilometri dalla frontiera con la Siria, vive una piccola comunità cristiana, erede di quella di Antiochia (città non lontana da Iskenderun), evangelizzata in epoca apostolica e dove, come ci dice la Scrittura, «per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26).

«Resta con noi perché si fa sera» queste parole hanno accolto le oltre ottanta persone della regione e non solo, dal 3 al 5 novembre. Una Mariapoli attesa, dopo più di 20 anni che non si teneva in quei luoghi, un sogno che tanti accarezzavano da tempo e che ha visto un grande entusiasmo da parte della comunità locale sin dai primi passi della preparazione. Tutti sono stati coinvolti con gioia e semplicità nella vita dell'amore reciproco.

L'ideale, vero balsamo in tante situazioni, è stato testimoniato da tanti testimoni fedeli



e felici. Più contento di tutti il Vescovo locale, mons. Paolo Bizzeti, che ci ha accolto nella sua casa e in alcuni momenti ha condiviso la vita della Mariapoli, facendo anche una catechesi sulla speranza. Era lui il primo a dirci, incontrandoci nei corridoi, «Mi sembra che stia andando bene...» e dopo l'ultimo pranzo ha preso la parola invitandoci a ripetere questa esperienza il prossimo anno a novembre.

Un tripudio di gioia nella festa conclusiva esprimeva il clima di famiglia che in così poco tempo si è creato, lasciando in tutti il desiderio di proseguire insieme il cammino ripreso o iniziato. Un seme di speranza e di luce.

Da Mersin, una città vicina, erano presenti una quindicina di rifugiati iracheni e siriani. Al ritorno ci hanno scritto: «Benedette tutte le nostre difficoltà che ci hanno procurato la fortuna di incontrarvi!».

Speranza, gioia, slancio, gratitudine, anche per chi in passato ha fatto tanto per le Mariapoli, come p. Umile, un religioso che ci ha lasciato da pochi mesi all'età di 91 anni. L'appuntamento è già fissato per il prossimo anno.

Umberta (Viledi) Fabris



Cardinal Van Thuan

Santità «collettiva» in terra vietnamita

Un testimone di vita evangelica secondo la spiritualità dell'unità.

Il 4 maggio 2017, Papa Francesco ha dichiarato Venerabile
il cardinale François Xavier Nguyen Van Thuan

Avanzava l'offensiva dei *vietcong* sul Vietnam del Sud e si prevedeva che presto tutto il Paese sarebbe stato unificato dal governo di Hanoi. Era l'anno 1973 e l'allora vescovo di Nha Trang, Nguyen Van Thuan, si chiedeva come aiutare i cristiani a conservare la fede di fronte alle presumibili persecuzioni e difficoltà.

Aveva conosciuto il Movimento dei Focolari e ne aveva accolto la spiritualità incentrata su Gesù in mezzo e sulla vita del Vangelo. Gli è sembrata questa l'ancora di salvezza per il suo amato popolo.

Nel '74 un gruppo di focolarini da lui invitati, ha tenuto la prima Mariapoli in terra vietnamita, con più di 600 persone. Hanno fatto seguito altre due Mariapoli, di cui una per soli sacerdoti – erano oltre 250 – tutta incentrata su Gesù Abbandonato. Ancora oggi i partecipanti ricordano di aver vissuto una forte esperienza di Dio.

Come Vescovo di Nha Trang, Van Thuan ha fondato due Istituti secolari, uno maschile e l'altro femminile, incentrati sulla spiritualità dell'unità. Confondendosi fra tutti portavano l'annuncio del Vangelo dovunque nel Paese.



Il Vietnam è stato riunificato con la resa di Saigon il 30 aprile '75. Van Thuan era appena stato nominato Arcivescovo di quella città e le nuove autorità del Paese hanno considerato questo atto come un alto tradimento. Egli era nipote del primo Presidente del Vietnam del Sud, una voce autorevole per il popolo e per le autorità internazionali. Per questo il 15 agosto, è stato imprigionato e per

13 anni spostato da una prigione all'altra, a volte con un duro sistema di isolamento. Dalla prigione riusciva però a mandare messaggi per aiutare i cristiani a rimanere fedeli, arrivava perfino a convertire i suoi carcerieri.

Il 21 novembre '88, grazie all'impegno del Vaticano e della comunità internazionale, mons. Nguyen è stato liberato, pur non potendosi muovere apertamente. Da Bangkok i focolarini sono andati più volte a visitarlo, mantenendo i contatti mai persi del tutto anche durante la prigionia. Nel '91 il Governo del Vietnam gli ha chiesto di lasciare il Paese. Lo ha accolto il Vaticano e nel '98 Giovanni Paolo II lo ha nominato Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e creato Cardinale nel 2001. Nel 2000 gli ha chiesto di predicare gli esercizi alla Curia Romana. Ne è nato



Chiara Badano

«Luce» per il Sinodo sui giovani 2018

Molti gli appuntamenti nel mondo il 29 ottobre

Non aveva ancora 19 anni quando, il 7 ottobre 1990, Chiara Luce spiccava il suo volo in Cielo, testimoniando al mondo che Dio-Amore è pienezza di vita. Vent'anni dopo, il 25 settembre 2010, nel santuario romano Divino Amore veniva proclamata beata. È annoverata fra i «giovani testimoni» al prossimo Sinodo sui giovani 2018¹.

In occasione della ricorrenza liturgica (29 ottobre) molti sono stati gli appuntamenti che l'hanno ricordata. A **Loppiano**, nelle tradizionali «24 ore di luce» (dalle 12 del sabato alle 12 della domenica) attraverso coreografie, scritti, testimonianze sulla sua vita, centinaia di giovani hanno rinnovato la consapevolezza di avere una vita sola e di volerla spendere bene.

Non poteva mancare una celebrazione presieduta dal vescovo di Aquis a Sassello (**Italia**), sua città natale, così pure i numerosi eventi in **città italiane**. Fra tutti, una nota particolare va al ritiro per giovani sacerdoti e diaconi a Varazze (Savona) località vicina ai luoghi di Chiara Luce.

In **India**, a ricordo di quanto Chiara Luce avesse a cuore i bambini svantaggiati, il gruppo «*For you Jesus*» si è fatto promotore di un programma per lo sviluppo umano e sociale di un centinaio di bambini poveri. Sempre in quei giorni ha voluto lanciare anche una donazione di capelli per sostenere i malati di cancro, coinvolgendo più di 300 ragazze.

I e le giovani che frequentano la Scuola gen nella Cittadella Pace di Tagaytay (**Filippine**), hanno parlato della sua vita in un vicino festival con oltre 1.000 giovani filippini e indonesiani.

Fra le diverse iniziative in **Brasile**, di rilievo quella all'ospedale oncologico pediatrico di Sorocaba, dove nella cappella a lei dedicata, sempre molto frequentata dai giovani ricoverati, il 29 ottobre l'Arcivescovo J. E. Akamine ha celebrato una Messa.

1 <http://youth.synod2018.va/content/synod2018/it/giovani-testimoni/beata-chiara-badano.html>

il libro *Testimoni della speranza* fortemente impregnato della spiritualità dell'unità. È morto nel 2002 in fama di santità. Chiara Lubich fu fra le ultime persone ad incontrarlo. Per l'evidenza delle sue virtù eroiche, nel 2010 si apre il processo di canonizzazione e il 4 maggio 2017 Papa Francesco lo dichiara Venerabile. Nel decreto leggiamo: «La testimonianza di fede, speranza e carità del Servo di Dio che si è profusa, giorno dopo giorno, con umiltà e discrezione, è un costante invito alla santità collettiva, che trova la sua massima espressione nella fedeltà a Dio e nell'aiuto reciproco nel percorrere il cammino di santità». Un esempio di vita evangelica secondo la spiritualità dell'unità che il cardinale Van Thuan ha lasciato in consegna a tutti.

Sameiro De Freitas

Per chi desiderasse approfondire la sua figura segnaliamo due libri editi da Città Nuova: *Testimoni della Speranza* (anno 2000) e *Il cammino della speranza. Testimoniare con gioia l'appartenenza a Cristo*, (anno 1992)

A Sofia (**Bulgaria**), a presentare Chiara Luce alla Messa domenicale ci hanno pensato i gen3. Va ricordato che nel 2015, all'Incontro nazionale dei giovani cattolici, c'era stato un *musical* sulla sua vita e da allora in Bulgaria è molto amata.

La festa organizzata al Centro Mariapoli di Paraná (**Argentina**) aveva come titolo: «Una vita tra Cielo e terra». Nella cittadella El Diamante in **Messico** un *musical* ha fatto conoscere a tanti giovani il suo percorso di santità. In **Spagna** celebrazioni a Puerto de Santa María e a Bergara nel Convento Santissima Trinidad.

Si è festeggiato anche in **Cameroon**, mentre in **Tanzania** due giornate, con la partecipazione di centinaia di giovani, hanno suscitato echi significativi: «Ho capito che non devo essere triste quando sono ammalato, ma come lei voglio dare felicità alle persone che verranno a trovarmi». «Vorrei anch'io vivere come lei una vita santa e conoscere ancora di più Dio». «Anch'io voglio fare come Chiara Luce. Lei è la mia sorella maggiore: lei che è riuscita ad amare tutti anche nei momenti difficili». «Ho ritrovato la speranza pur in mezzo alle difficoltà». «Chiedo che queste giornate dedicate a Chiara Luce si facciano ogni anno perché tanti altri giovani possano tornare a Dio e vivere una vita felice e nell'amore. Con lei possiamo cambiare il mondo!».

*a cura di Sameiro De Freitas,
Marco Bartolomei*

Per segnalare iniziative, eventi:
infochiaraluce@focolare.org
Facebook: Chiara "Luce" Badano.



Danielle Dejemeppe-Piron

«Quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10)

A 16 anni Danielle, del Belgio, partecipa ad un concerto del Gen Rosso. Il messaggio evangelico proposto da quei giovani la colpisce profondamente, accendendole il desiderio di rispondere con tutta se stessa a Dio che riscopre Amore. Alcuni anni dopo sposa Damien, anche lui del Movimento. Insieme vogliono contribuire, anche come famiglia, alla realizzazione della preghiera di Gesù: «Che tutti siano uno»: per questo la loro casa è sempre aperta, e lo sarà anche per gli amici dei cinque figli che nasceranno. Danielle diventa una focolarina sposata e mentre con Damien seguono un gruppo di Famiglie Nuove, lei riesce a trovare il tempo per impegnarsi anche in parrocchia, facilitata da un simpatico umorismo che la rende attraente a tutti.

Nel 1991 scrive a Chiara: «Dio prima di tutto, sia in famiglia che in focolare: è questo che voglio» e nel '97 le confida: «Voglio perdere la mia umanità in Gesù per un'unità sempre più grande con Lui e con i fratelli». Ancora nel 2004: «Nei momenti di gioia o di sofferenza, nella pace o nella ribellione, nel dubbio o nella fiducia, lo Spirito Santo mi ha sempre ispirato la speranza nell'amore di Dio».

Il 2015 è un anno molto travagliato per lei: si sente come in un tunnel, ma, «anche nel pieno

dell'aridità - scrive -, ho mantenuto fedeltà alla preghiera; ho messo tutto nel cuore di Dio sicura che Egli mi ama. Ho cercato di "essere una piccola Maria" nel silenzio, nella fiducia. Ed ho ricevuto il centuplo: un'accettazione più profonda del mio io».

È proprio in quell'anno che le viene affidato un importante progetto di formazione nel vicariato del Brabant Wallon, nel quale si lancia con grande entusiasmo. Ma poco dopo scopre la malattia e deve fermarsi. Pur nell'incertezza del futuro, colpisce il suo amore verso ogni prossimo e il totale

abbandono in Dio: una testimonianza molto forte che le viene chiesto di condividere anche negli incontri di pastorale sanitaria.

Sostenuta da Gesù in mezzo con Damien e col focolare, trascorre i suoi ultimi mesi serenamente, parlando senza timore della sua «partenza» che sente ormai vicina. Riceve la visita del Vescovo, del parroco, di colleghi: tanti di loro affermano di cogliere dal suo sguardo un anticipo di quel Paradiso verso il quale il 27 ottobre, accompagnata da Maria, a soli 56 anni, Danielle spicca il volo.



Vescovo Irineu Roque Scherer

Uomo di grande bontà

Nato nel sud del Brasile, Irineu è ancora seminarista quando incontra i Focolari.

Profondamente colpito «dal modo di rapportarsi delle persone - come confida lui stesso -, dalla gioia dei loro volti e dall'armonia che vedevo intorno», chiede ed ottiene il permesso di trascorrere un anno presso la Mariapoli Araceli (cittadella dei Focolari nei pressi di San Paolo), venendo a far parte del gruppo di seminaristi che dà inizio alla Scuola gens anche in Brasile. Le loro esperienze di Vangelo vissuto fanno presa nelle tante persone che incontrano nei vari stati del Paese dove sono chiamati a testimoniare, diventando la base per il notiziario *Perspectivas de Comunhão*, la versione brasiliana, che esiste ancor oggi, della rivista *gens*. Tornato in seminario, Irineu continua il suo percorso formativo con lo stile di vita appreso alla Scuola, costruendo rapporti fraterni con tutti in una nuova comprensione della

sua vocazione. «Prima avevo un'immagine del sacerdozio legata allo *status* - racconta - cosicché i miei sforzi personali erano raggiungere quella meta. Con l'Ideale imparai che prima di tutto dovevo essere cristiano: passare dalla teoria alla pratica, da una vita comoda all'azione, dall'egoismo alla carità, come ha fatto Maria, la serva del Signore, e poter cantare come lei il *Magnificat*».

Per vent'anni d. Irineu svolge il suo ministero sacerdotale in varie parrocchie e come professore nella diocesi di Toledo (Paraná). Nel 1999 viene consacrato Vescovo e inviato a Garanhuns, nel nordest del Paese. Qui si distingue per la sua grande semplicità nell'incontrare la gente e come promotore di numerose opere ecclesiali e sociali. Viene poi trasferito a Joinville, dove rimane fino al 1° luglio 2016, quando, a soli 56 anni, viene improvvisamente chiamato alla Casa del Padre. Come dicono in tanti, dom Irineu è un vescovo che sarà ricordato come un uomo di grande bontà.

*Francis Xavier
card. Kriengsak Kovithavanij*

Madre Maria Grazia Marchesini

Forte e intuitiva, senso materno e spirito profetico

Eletta madre generale delle Figlie di Gesù di Verona nel 1966, ricopre tale incarico per 27 anni, mettendo a frutto le sue tante qualità di donna forte e intuitiva, dotata di senso materno e dello spirito profetico di chi vede al di là delle apparenze. Nei tempi difficili in cui il Concilio chiede un rinnovamento, attiva una serie di percorsi formativi per riscoprire e mantenere vivo lo spirito del fondatore. Dal fratello Gino, sacerdote focolarino, conosce la spiritualità di Chiara e da essa trova ispirazione per renderlo attuale e rispondente ai tempi. Apre a tutte le figlie di Gesù la possibilità di cogliere tale nuova luce che può maggiormente illuminarlo.



Al termine di ogni corso di esercizi spirituali, invita focolarine o focolarini a donare la propria esperienza di focolare. In sintonia con Chiara abbraccia Gesù Abbandonato e invita le sue figlie ad amarlo, incoraggiandole ad affrontare le difficoltà con perseveranza ed abban-

dono in Dio. Al termine del suo mandato si dedica particolarmente alle ammalate ed alle anziane. Tutto in lei diventa preghiera e offerta. A chi va a farle visita alza le sue mani benedicensi tracciando il segno di croce con la corona che porta al collo. È questo il suo commiato prima di addormentarsi nel Signore il 27 agosto 2016 all'età di 96 anni.

È poco dirle grazie per quello che è stata e ha fatto. Ciascuna di noi custodisce nel cuore le parole che sussurrava a sigillo di ogni incontro personale: «Conto su di te, Gesù ti ama tanto».

la comunità delle Figlie di Gesù di Verona

Lenarčič Matilda

«Donna, grande è la tua fede» (Mt 15,28)

Tra le prime volontarie della ex-Jugoslavia, Matilda nasce a Vukovar (Croazia), ma per la professione del padre si trasferisce poi in altre città del Paese. Insegnante di matematica, il suo primo incarico è al ginnasio di Komen (Slovenia). Momento chiave della sua vita è l'incontro con i Focolari che la porta a mettere Dio al primo posto e alla convinzione che l'amore è la forza più grande che esista. Nei tempi difficili del comunismo riesce a superare ogni ostacolo pur di partecipare agli incontri con Chiara al Centro. Con la sua vita riesce a portare il cristianesimo a scuola e in ogni ambiente che frequenta, aiutando quanti hanno bisogno, come un

alunno con difficoltà di apprendimento, che concluderà l'anno scolastico con voti eccellenti. Ad una famiglia di sei persone che cercava casa offre la sua.

Con la guerra di indipendenza, e successivamente con il conflitto in Croazia e in Bosnia ed Herzegovina, il grande cortile della sua casa diventa un centro di raccolta per gli aiuti umanitari provenienti dall'Italia destinati a Slovenia, Croazia, Bosnia e Serbia.

All'inizio del 2016 le sue forze cominciano a diminuire, poi una brutta caduta la costringe al ricovero. Subito accetta la



nuova volontà di Dio e, come testimonia l'infermiera che la segue, continua ad essere «un sole». Non pensa a se stessa, per lei ogni persona che incontra è Gesù, a cui presta tutta la sua attenzione. A chi va a trovarla chiede di rassicurare quanti chiedono di lei che «siamo insieme nella preghiera».

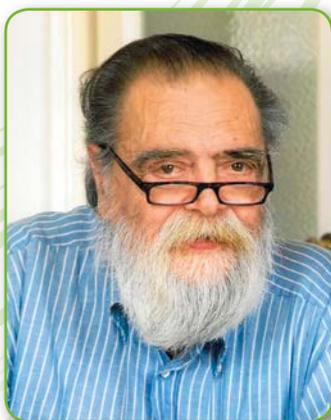
Dopo aver dedicato tutta la vita ad annunciare il carisma dell'unità, il 23 ottobre 2016, all'età di 88 anni, Matilda raggiunge in pace la Casa del Padre.

Katarina Gerzina

Innocenzo (Enzo) Gargiullo

*Una vita pienamente
realizzata*

Corre l'anno 1975. Enzo, giovane romano, insieme alla fidanzata Angela decidono di celebrare il loro matrimonio nel corso della Mariapoli. È l'inizio di una vita insieme tutta dedicata - come volontari dell'Opera - al dono di sé nel servizio agli altri. Quarant'anni di vita spesi per i più bisognosi, come i malati negli ospedali a favore dei quali Enzo è cofondatore di un'associazione di volontariato ospedaliero (ARVAS). Tutti ricordano il suo grande cuore, la sua generosità, la sua accoglienza nel portare avanti, schivo da ogni protagonismo, le tante cose che riesce a realizzare. Qualsiasi persona che si rivolga a lui non rimane abbandonata a se stessa, ma viene aiutata concretamente, da lui personalmente o da altri che egli riesce a coinvolgere. Un racconto di Angela: «Una signora venuta a lavorare in Italia, nel mandare in Ecuador, con grande sacrificio, una forte



somma per l'operazione del figlio, viene truffata dall'agenzia incaricata della transazione. Con Enzo andiamo a parlare con l'operatore, il quale, rendendosi conto che la donna ha qualcuno su cui contare, torna sui suoi passi, e il denaro va a buon fine. Ma Enzo vuole amarla fino in fondo e suscita per lei una catena di persone che la sostengano nelle spese quotidiane».

Alla comparsa della malattia, che lo porta alla dialisi, si apre per lui un capitolo nuovo nel quale, dopo un primo rifiuto, pian piano giunge all'accettazione della malattia e alla valorizzazione del dolore. Il suo aderire alla volontà di Dio lo porta ad essere sempre più paziente ed a cercare, magari solo con un sorriso, di dare amore, grato a Dio per ogni giorno in più che gli regala. Gli infermieri e le persone che tre volte alla settimana incontra nel suo calvario, ne rimangono edificati.

Enzo ci lascia l'11 settembre, all'età di 73 anni, amorevolmente seguito fino all'ultimo da Angela e dal figlio Giulio.

Mario Cardilli

Margaret Collinson

L'irradiazione è il suo forte

Nata in una famiglia cattolica della Gran Bretagna, va a Londra per studiare come infermiera. A vent'anni si sposa con Jack, un insegnante anglicano e nascono tre figli. Da una collega, Margaret - che nel frattempo con la famiglia si trasferisce a Leeds - viene a conoscere i Focolari e diventa una volontaria dell'Opera. Nel nucleo le viene



Giuseppe Pierobon

Riempire ogni vuoto di Dio

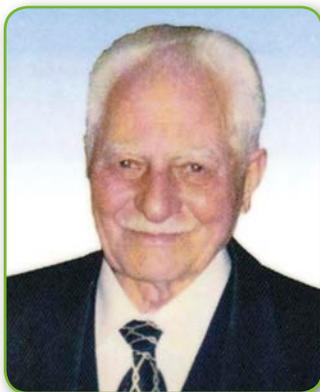
Bepi, così lo chiamano tutti, è fra i primi volontari di Cittadella (Padova). Uomo forte, vero, determinato, mai disposto ad arrendersi e sempre pronto ad amare ogni prossimo, soprattutto chi è più in difficoltà. Il suo motto è: riempire ogni vuoto di Dio con l'amore, il servizio, l'offerta di ogni dolore. Nel «farsi uno», sa accogliere in sé le sofferenze altrui, abbracciando in esse Gesù Abbandonato sempre, subito, con gioia. Sono in molti a testimoniare lo spessore della sua fede, un dono che sa infondere anche attorno a sé e che coltiva attraverso la preghiera e la Messa quotidiana.

Sostenuto dalla moglie Flavia e dalla sua bella famiglia, forte è l'impegno per l'Opera che si concretizza anche nei 40 abbonamenti annui a *Città Nuova* e nella distribuzione di 400 foglietti della *Parola di vita*.

affidato l'aspetto della comunicazione. Ma anche l'irradiazione è il suo forte. Insieme al marito si prendono cura di persone sole ovunque le incontrino, anche durante le loro vacanze, ascoltandole e accogliendole nella loro casa. Attraverso la *Parola di vita* e la rivista *New City*, Margaret cerca di trasmettere loro quella speranza che scaturisce dal Vangelo.

Trascorre gli ultimi quattro anni in una casa di cura specializzata per malati di Alzheimer e il 5 novembre 2016, all'età di 79 anni, conclude il suo «santo viaggio». Al funerale il figlio Andrew, pur non facendo parte del Movimento, vuole esprimere pubblicamente quanto i Focolari abbiano significato per lei.

Margareth Wilkerson



Nella comunione con Chiara Lubich e Chiara Luce Badano, negli ultimi tempi Bepi diventa sempre più esempio di chi sa offrire anche il dolore più duro, quello che sembra non lasciare scampo, con continui «per Te Gesù», generando attorno a sé un'atmosfera di Paradiso.

Il 12 settembre, a 95 anni, raggiunge la Patria celeste, da dove pensiamo ci guardi con quell'amore fraterno che sempre lo ha contraddistinto.

a cura di Pino Tasca

Luciano Di Anastasio

Sempre pronto a prodigarsi

A 34 anni Luciano, che fa l'imbianchino a Teramo, partecipa per la prima volta ad una Mariapoli. Colpito nel vedere il Vangelo messo

in pratica, si confessa dopo tanto tempo e ben presto aderisce alla vocazione del volontario. Sposato con Maria e padre di tre figli, è sempre pronto a prodigarsi per gli altri, con una predilezione per la Madre celeste che lo porta, insieme alla moglie, a recitare spesso il rosario.

Con la tragica perdita del figlio Gilberto, di soli 28 anni, vive una forte esperienza di Gesù Abbandonato da cui trae forza per vivere ancora più in profondità l'Ideale. L'annuncio, nel 2014, di una grave malattia, non gli impedisce di proseguire il suo impegno di volontario con la solita generosità.

Ultimamente, sentendo avvicinarsi l'ora della partenza per il Cielo, chiede di ricevere



l'unzione degli infermi dallo stesso sacerdote che lo aveva confessato alla sua conversione, col quale aveva costruito un rapporto speciale. Negli ultimi giorni il suo sguardo è fisso al crocifisso che ha davanti, dicendogli spesso di essere pronto ad incontrarlo dopo averlo tanto amato nel prossimo. L'Incontro avviene il 29 ottobre all'età di 81 anni.

Enzo Parenza



Rosa Steinegger

Una donna forte dall'animo tenero

Fin da piccola Rosa, della Svizzera, si chiede quale sia il piano di Dio sulla sua vita. Dopo aver finito la scuola, lavora come sarta, poi come collaboratrice familiare e come cuoca. Incontra il Movimento e per approfondire la conoscenza della spiritualità dell'unità si trasferisce a Colonia (Germania) ed è qui che scopre la sua strada: mettersi a diretto servizio della Chiesa. Accetta la proposta di d. J. Gleich di lavorare nella canonica della sua parrocchia e si prodiga per farla diventare una casa per tutti. Non avrebbe mai immaginato che vi sarebbe rimasta per ben 51 anni! La gente si rivolge a lei volentieri: Rosa sa ascoltare tutti e intuire le loro necessità, aiutandoli a risolvere i vari problemi infondendo serenità e gioia.

Quello della collaboratrice parrocchiale è un lavoro non facile e non sempre capito, ma è proprio grazie al suo esempio di donna libera, profondamente spirituale, capace di dare in modo autonomo un reale aiuto al parroco e alla parrocchia, che tanti ne possono riconoscere l'utilità e l'importanza.

Il 2 giugno Dio la chiama a sé all'età di 81 anni. Un sacerdote scrive di lei: «Una donna forte dall'animo tenero, pronta per essere accolta in Cielo».

d. Wilfried Hagemann

Lucia Marras Caradonna

*«Io sono la vite, voi siete i tralci»
(Gv. 15,5)*



Di origini sarde Lucia, per tutti Lucetta, vive la sua giovinezza a Torino (Italia) dove, in parrocchia, conosce Franco e insieme scoprono l'Ideale di Chiara Lubich.

Dopo il matrimonio e l'arrivo dei primi quattro figli, per lavoro si trasferiscono a Bari dove ne nasceranno altri quattro. Con la scoperta della vocazione di volontaria Lucetta inizia a muovere i suoi passi nel sociale, rafforzando la passione per l'umanità e per il dialogo con persone di altre culture e religioni, diventando madre sapiente ed accogliente, non solo dei suoi figli ma anche per tutti quelli che incontra.

La sua vita è caratterizzata da una grande fede in Dio Amore che sa trasmettere. Sono in molti ad aver aderito all'Ideale grazie a lei, dando origine ad una fiorente comunità dell'Opera.

La vita di nucleo e la scelta di Gesù Abbandonato l'aiutano ad essere sempre nella luce nonostante le tante situazioni di dolore che attraversa, non ultima la malattia che, pur consumandola, è stata un'occasione per amare fino all'ultimo giorno.

Il 14 aprile, venerdì santo, scrive tra l'altro alle compagne di nucleo: «Mi ritrovo a vivere, secondo lo spartito del mio regista lassù, in situazioni fisiche nuove nelle quali posso solo ripetere: Padre

nelle tue mani rimetto il mio spirito. Grazie per la vostra vicinanza, che mi dà la forza di affrontare con grande serenità ogni momento in comunione con lo Sposo. Nell'abbraccio e nel bacio della croce mi impegno ad essere costruttrice di unità e sua testimone. Anche con Franco siamo su questa linea. Offro e prego affinché il Santo fra noi ci faccia tutti sante e santi con Lui».

Avendo compreso che si sta avvicinando la partenza per il Cielo, serenamente si prepara al distacco. L'11 maggio, a 72 anni, conclude la sua offerta, lasciando dietro a sé la testimonianza di una vita tutta intessuta d'amore. Dice di lei il parroco: «Con la sua vita Lucetta è diventata una pagina di Vangelo».

Domenichina Di Gennaro

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: **Maria Bambina**, mamma di **Roccia Orlandi** e **Giuseppe**, fratello di **Rosa Mafalda**, focolarine alla Mariapoli Romana; **Antonio**, papà di **Pietro Buccelletti** e **Giovanni**, fratello di **Antonio Marangoni**, focolarini a Loppiano; **Juan**, papà di **Toni Torres**, focolarino a Siviglia (Spagna); il papà di **Maria Isabel Rocha**, focolarina a Ohio (USA); il papà di **Chris Ronayne**, focolarina a Liverpool (Gran Bretagna); la mamma di **Marika Fekete**, focolarina in Ungheria; **Lucrecia**, mamma di **Vicente Correa**, focolarino a Bilbao; la mamma di **Veronica Bishop**, focolarina anglicana a Liverpool; il papà di **Nina Vyazovetskaya**, focolarina ortodossa a Belgrado.

Parole di vita 2018

Gennaio | «Potente è la tua mano, Signore» (cf. Es 15,6).

Febbraio | «A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita» (Ap 21,6).

Marzo | «Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri» [Sal 25(24),4].

Aprile | «In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna» (Gv 6,47).

Maggio | «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22).

Giugno | «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

Luglio | «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9).

Agosto | «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele» (Ger 31,3).

Settembre | «Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza» (Gc 1,21).

Ottobre | «Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge» (Gal 5,18).

Novembre | «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Dicembre | «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4).

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. Dar vita a Gesù

EVENTI

- 3 Nuova collana editoriale. Le opere di Chiara Lubich

IL POPOLO DI CHIARA

- 5 Un anno di «Family Highlights». Luci per la società. L'incontro delle segreterie di Famiglie Nuove. In preparazione a Dublino 2018
- 8 In Cile 50 anni di fraternità con la presenza di Jesús Morán
- 11 A Fortaleza. Tornano le «Olimpiadi» dei Ragazzi per l'unità

AL CENTRO

- 14 Verso il Genfest. I Giovani del Movimento insieme per progettare il futuro. L'invito di Emmaus
- 16 Volontarie, volontari e Umanità Nuova. Sfide per l'incarnazione
- 19 «Living Peace». Progetti di pace crescono

IN DIALOGO

- 22 In Polonia. 36° incontro di Vescovi di varie Chiese amici dei Focolari
- 24 «Insieme per l'Europa» a Vienna. Un futuro promettente
- 26 Le Scuole di Montet al Consiglio ecumenico delle Chiese
- 27 Comunione e Diritto. Un libro sulle tracce della fraternità. All'Università di Vilnius. A Castelgandolfo sul pubblico impiego

IN AZIONE

- 29 A Welwyn Garden City. Vescovi delle Chiese cattoliche orientali
- 30 Mariapoli in Turchia. Nei luoghi dei primi cristiani
- 31 Santità «collettiva» in terra vietnamita. Il card. Francis Xavier Nguyen Van Thuan venerabile
- 32 Chiara Badano. «Luce» per il Sinodo dei Giovani 2018.

TESTIMONI

- 33 Danielle Dejemeppe-Piron. Vescovo Irineu Roque Scherer. Madre Maria Grazia Marchesini. Lenarčič Matilda. Innocenzo (Enzo) Gargiullo. Margaret Collinson. Giuseppe Pierobon. Luciano Di Anastasio. Rosa Steinegger. Lucia Marras Caradonna. I nostri parenti
- 39 Parole di vita 2018

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 dicembre 2017. Il n. 10-11/2017 è stato consegnato alle poste il 23 novembre. **In copertina:** Una famiglia egiziana al Family-Highlights a Loppiano nel marzo scorso. © CSC Audiovisivi - C. Mendes

Redazione Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 0694798270/240 **e-mail** n.mariapoli@focolare.org
 Mariapoli n. 12/2017 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |
 Grafica M. Clara Oliveira Oital | *Direz.* Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84
 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]

Mariapoli Online www.focolare.org/notiziariomariapoli

Al sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.